Almost blue, partitura n. 1: Overture in chiave wagneriana della 'round midnight edizioni

Data: Invalid Date | Autore: Rosy Merola



PARTITURA:*Rappresentazione grafica di una composizione vocale o strumentale a più parti simultanee, tracciata su una serie di righi musicali sovrapposti.*"La nostra Partitura vuole essere un connubio di diverse voci, di uomini e di donne che cercano di esprimere quello che hanno dentro nell'unico modo che hanno a disposizione: creando". Così, proseguendo con l'analogia dal gusto musicale, il direttore d'orchestra **Domenico Cosentino,** spiega l'essenza della **'round midnight edizioni**, introducendo gli strumenti-Artisti che la compongono e dal cui connubio, appunto, prende vita la **Jam session** *"partitura n.1 Almost_blue"*, che raggruppa: **Angela Zenato**, i racconti di **Gian Ruggiero Manzoni, Raffaello Ferrante** e **Francesco Aliperti Bigliardo**; le poesie di **Dani Male**e **Poeta Menarca** e le opere di **Mauro Modin**, **Ian Gamache** e **Marco Moscato**.

In questo modo, fin dalle prime battute, si percepisce la contaminazione interdisciplinare insita in *partitura n. 1*, che diventa sempre più tangibile nel prosieguo della lettura e che - a sua volta- porta ad individuare nel modus operandi della'**round midnight**, una certa assonanza nella **visione wagneriana**, secondo cui l'unione simultanea di diversi linguaggi artistici (*Gesamtkunstwerk*) - grazie alla sinergia che si viene a sviluppare tra le singole componenti - rappresenta la forma più efficace di comunicazione.

Così, nel tentativo di creare una **sinestesia** tra suoni, versi e colori che riesca a cogliere l'essenza di *partitura n. 1*, facendo riferimento ad un sonetto di **Rimbaud** - che mi permette di creare una **connessione** tra **parole** e **colori** - *"Inventai il colore delle vocali! – A nero, E bianco, I rosso O blu, U verde. Regolavo la forma e il movimento di ogni consonante e con ritmi istintivi, mi lusingai d'inventare un verbo poetico accessibile, un giorno o l'altro a tutti i sensi"*, sfiorando **Baudelaire**, al fine di stabilire un **collegamento**tra **colore delle parole** (parafrasando il grande **Edoardo De Filippo**) e **suoni**, "*Mi sembrerebbe davvero strano che il suono non potesse suggerire il colore, che i colori non possano donare l'idea d'una melodia e che il suono o il colore possano sembrare inadatti a tradurre le idee*", arrivo - in questo peculiare viaggio sensoriale - ad un altro artista (questa volta un pittore), **W. Kandinsky**. Ciò mi consente, attraverso la visione kandinskiana (condizionata dall'esperienza del Prometeo di Skrjabin) - secondo cui è possibile stabilire una**connessione tra i colori e il timbro di alcuni strumenti musicali**- di provare a dare un suono alle penne riunite in *partitura n. 1*. [MORE]

Alla luce di ciò, partendo dal titolo *"Almost blue"*, lo strumento associato alla tonalità di blu (secondo le indicazioni del sopraindicato pittore), che fa da supporto all'intera partitura e su cui si intrecciano le diverse anime della 'round midnight edizioni, è il **contrabbasso**(probabilmente usato pizzicando le sue corde come si suole fare nelle esecuzioni jazz), dal **suono basso, profondo, freddo e scuro**.

Da qui, il primo **"assolo"**, ancora dal "suono" blu , è quello di **Angela Zenato** con, *"Coltrane, Modin e la spiritualità nel Jazz"*. In esso,l'autrice dà la sua personale interpretazione del ritratto Trane di Modin, che ha come soggetto **Coltrane**, uno dei più grandi jazzisti della storia della musica. " *Un'immagine mentale, che ci appare nella sua intima spiritualità, perché questo è il Grande Jazz, perché come tutti i Grandi Geni, ha fatto della sua vocazione la linfa vitale per eccellenza"*, scrive **Angela Zanato**, che conclude il suo contributo citando lo stesso **Coltrane**, *"Mi piacerebbe mostrare alla gente il divino, usando un linguaggio musicale che trascenda le parole. Voglio parlare all'anima delle persone"*.

Segue poi, *"Il tabernacolo della luce"*di **Gian Ruggero Manzoni**, un paradossale racconto ambientato nella Napoli dei primi dell'Ottocento, in cui vengono narrate le vicissitudini di **Ferdinando Cacciacamularo**, soprannominato **"Faccia Rossa"**. Ed è proprio il rosso caldo, chiaro – con il suo effetto entusiasmante, che può anche giungere al punto di dolore - evocando il **suono forte, ostinato di una fanfara,**che ben si associa alle bizzarie del protagonista dalle manie incomprensibili. Una breve e divertente storia, in cui si può scorgere, nel *"Tabernacolo della Luce*", una morale.

Il **terzo assolo**, invece, è "*Sud"* di **Raffaello Ferrante**. **Fotografia cruda e livida del Meridione**, nella sua accezione negativa: maleodorante, sporco, maleducato contraddittorio, rinnegato da chi risiede al nord. **Suono triste, smorzato di una tromba**che, nel corso di un viaggio in treno (quello dei dannati, il vecchio Milano-Lecce, espresso del Levante, che conduce il protagonista, da una imprecisata provincia del Centro-Nord, fino a Bari) - *"Sotto i primi lievi bagliori rossastri dell'alba"*- si tramuta nel **suono della pizzica**, passione che scorre continua. Perché, nonostante sia *"irriverente e volgare come sempre"*, per chi ha il Sud che gli pulsa nelle vene - per quanto rinnegato, criticato, denigrato - solo qui si potrà sentire vivo.

Così, restando nel Sud, "*Mi è piaciuto essere Napoletano. Verificare che non ci fosse niente di più appetitoso di una pizza e nulla di più desiderabile di una pastiera o degli struffoli. Mi è piaciuto ricordare a tutti, ogni volta che me ne è stata concessa occasione, che io ero Napoletano come Totò, come Caruso, come… Come Eduardo"*, siamo al momento di **Francesco AlipertiBigliardo** con, *"Mi è piaciuto vivere"*. Nota riflessiva-spirituale, seppure in chiave leggera, di *partitura n. 1*. In esso,

l’autore ripercorre i pensieri che affollano la mente del protagonista, che vede la sua vita appesa al **“bip, bip, bip”**di un cardiofrequenzimetro e, nell’attesa, fa un consuntivo, un resoconto finale. Il tempo è scandito dai *“Mi è piaciuto…”:* innamorarmi, leggere, scrivere, ridere. Fino all’ultimo: **Mi è piaciuto vivere!** Il racconto si tinge del **colore ieratico del tramonto** (della vita), ancestrale **suono di una viola**che intona un Largo.

Tuttavia, basta voltare pagina, che ci si trova catapultati in una *“Tangenziale”*- prima - e su una *"Circonvallazione”* – poi - frutto dell’estro di**Dani Male**. La forma di organizzazione del testo poetico, tradisce il **background musicale dell’autore**. **Versi dal ritmo sincopato**che riesco a dare al lettore la percezione di trovarsi nel caotico traffico della tangenziale, *“un mare mosso di catrame”*o sulla circonvallazione, dove *“la strada è vuota davanti, il semaforo è verde ed io ho fermato altre vite”*.
Versi che fanno scattare un parallelismo - proseguendo con il fil blue musicale - con il Maestro **Franco Battiato**: *“Sulle strade al mattino il troppo traffico mi sfianca; mi innervosiscono i semafori e gli stop, e la sera ritorno con malesseri speciali. Non servono tranquillanti o terapie. Ci vuole un'altra vita”*. Così, è il **verde del semaforo**il colore che contraddistingue l’assolo di Dani Male, a cui - nella concezione di Kandinsky- viene associato il **suono acuto, penetrante di un violino**che, esasperato, può rievocare quello stridulo di un clacson.

Infine, arriviamo agli ultimi due scritti di **Poeta Menarca,** *“Domenica malvagia”* e “*Lunedì 7 Gennaio”*, la cui lettura fa pensare ad una trasposizione contemporanea del **“poète maudit”,** con **contaminazioni suburbane**: *“L’amore non esiste, l’hanno inventato all’Ipercoop per vendere hamburger e pizza tricolore”*. Esternazione di un dolore derivante da un amore non corrisposto, che si tinge di **sfumature cupe tendenti al nero**, inteso come mancanza di luce. Un non-colore – o meglio - un non amore, spento come un rogo arso completamente.**Pausa finale di un'esecuzione musicale** (quella di *partitura n.1*), che - tuttavia - riesce a far risaltare qualsiasi colore e che proietta la **‘round midnight edizioni** verso i futuri lavori.

Così, in questo caleidoscopio di stili, di personalità, ciascun lettore potrà scorgere il suono più affine alle corde della propria anima perché, *"Fratelli, la musica ce l'avete nel sangue come tutte le creature. Se un Dio c'è giuro che è un musicista, e che scrive le nostre vite su uno spartito. Ognuno ha la sua melodia, il suo tema e se li porta dentro per anni. Ci sono vite che vanno via tranquille come le canzonette, facile da imparare e da prevedere con le rime amore e cuore e i fiori di Sanremo. Ci sono esistenze sinfoniche, archi e orchestra, personalità importanti che non le puoi invitare a cena se non è di Gala. Ci sono vite fatte di grandi adagi, note lunghe, quasi monotone, quelle che alla fine quando succede qualcosa, si tramutano in una fuga incalzante, con un ritmo quasi frenetico e ti fregano. Ci sono vite jazz che sembrano sottofondi da piano bar con le luci soffuse e invece dentro nascondono un virtuosismo che fa impressione a saperlo riconoscere. Ci sono le vite tecno del terzo millennio, pulsanti come un cuore, eppure cariche di vuoti...colpi bassi allo stomaco, quasi un dolore se li ascolti da vicino. E poi ci sono le orecchie, le mie, le tue, quello che serve e che basta per capire. Mettiti in silenzio e ascolta, può darsi che là fuori o qua dentro stia passando la musica della tua vita, o della mia"*. (**Diego Cugia alias Jack Folla**)

Rosy Merola

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/almost-blue-partitura-n-1-overture-in-chiave-wagneriana-della-round-midnight-edizioni/36123